Anno I. | N. 46

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 20 Novembre 1876

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

IL BANCHETTO DI SABATO

Ci par di sentirli: — Anch'essi, anche i progressisti friulani hanno voluto avere il loro banchetto. Anch'essi hanno voluto tra i nappi spumanti inneggiare al proprio trionfo, al loro ministero — V'è da scommettere cento contro mille, che Udine non ha un solo buon moderato che, parodiando *Fanfulla*, non abbia susurrate queste e consimili parole all'orecchio d'un amico politico, e magari versata una lagrima pietosa su questa povera nazione che il *Times* un tempo ha chiamata *Carnival-nation* e che, forse, oggi, sta per dichiarare *nazione da banchetti*.

E nonostante, anche di fronte a questo gravissimo pericolo, noi affermiamo lietamente che il fatto è vero. Anche i progressisti friulani hanno voluto ed hanno avuto il loro banchetto.

E che banchetto! Ciancino a loro posta i bravi moderati, ci definisca come meglio gli piace l'austero *Times*, ma per noi il banchetto di sabato fu un vero avvenimento politico ed anche sociale per la nostra provincia, e l'assistervi una festa del cuore.

Era bello, ma era sopratutto consolante, veder nella gran sala del Teatro Minerva, allo splendore di mille fiaccole, tra fiori e bandiere, convenuti più che *duecento friulani*, a dare il loro saluto, a gridar tutti il loro evviva all'eletta schiera dei deputati friulani che stavano per andarsene a Roma.

Era la prima volta che ai Friulani d'ogni più remoto angolo della provincia era stato diretto un'appello per un comune convegno, e non vi fu Friulano che non rispondesse, accorrendo pronto ed allegro, alla nobile iniziativa della *Associazione Democratica*.

Gli è che tutti i Friulani che s'erano già affermati in una comunanza di principî, di aspirazioni dinanzi alle urne, sentivano il bisogno di riaffermarsi fratelli, concordi negli affetti e nelle idee, dinanzi agli uomini che avevano eletti a rappresentarli. Gli è che tutti sentivano il bisogno di unirsi anche materialmente per stringere la mano ai compagni di lotta, e sopratutto per far ben convinti gli eletti che non era un mero capriccio dell'urna che li aveva chiamati all'alto onore, ma la ferma, la incrollabile fiducia degli elettori.

Ed essi devono ben averlo compreso sabato sera, e altera di questa fiducia, forte dell'appoggio sincero dei rappresentati, la brava falange dei deputati Friulani, la prima che abbia rappresentato veramente il Friuli, le sue aspirazioni ed i suoi bisogni, è partita per Roma, ferma sicuramente di corrispondere in tutto a tanto affetto ed a tanta fiducia.

Tutta la provincia convenuta in un fraterno convegno, rappresentanti e rappresentati fatti certi del comune accordo, tutti lieti e contenti nella fiducia di un migliore avvenire per la patria: ecco quel che significa l'avvenimento di sabato, ecco perchè noi la chiamiamo una festa del cuore.

Se i moderati possono ridere, se possono temere che il *Times* ci chiami scherzevolmente *nazione da banchetti*, noi per questo non infliggeremo loro nessun'altra pena: restino moderati, e basterà.

CORRIERE NAZIONALE

Rovereto, 12 novembre.

(Corrispondenza dell'*Arena*.)

I rigori eccessivi contro le più semplici aspirazioni nazionali, dovevano necessariamente produrre risultati, diametralmente opposti a quelli che il governo austriaco s'aspettasse.

Nè certo, gli arresti arbitrari, i giornalieri sequestri, le perquisizioni domiciliari, le ingenti multe inflitte ai cittadini per pettegolezzi politici, sono mezzi per calmare una provincia. E tanto più quando trattasi d'una popolazione compatta, omogenea di 300,000 italiani, già abbastanza esasperata in causa della falsa posizione economico politica-amministrativa di fronte ad un Impero che in sessant'anni di diretto dominio, non seppe riuscire ad assimilarsela, quantunque l'incorporasse ad una provincia tedesca.

La condotta prepotente, ingiusta e menzognera del governo, non ha solo alienato il fiore della popolazione, cioè la parte educata, intelligente, di cuore, *naturalmente sempre avversa*, ma altresì quella massa campagnola dove, l'indifferentismo, accoppiato all'idolatria della forza brutale e ad un certo odio verso le classi agiate, creato e sostenuto dallo stesso Governo, costituiva una specie di zavorra per la nave governativa.

Il fermento e l'irritazione si propaga dalle borgate ai paesi. Ad ottenere un simile effetto non sarebbe stato sufficiente il buon volere degli italianissimi, qualora non fosse stato così potentemente coadiuvato dallo zelo lodevole delle I. R. autorità governative, le quali *mediante* le loro inconsulte improntitudini, seppero risvegliare anche i più indifferenti.

Nel paese di Sacco, dove lo Stato tiene una delle principali fabbriche di zigari, gli abitanti per fare una dimostrazione, imbrattarono tutte le aquile imperiali delle insegne. Come sospetti autori furono arrestati certo Carlo Negri e tre altri del paese.

Ma non è ancor fredda la salma della infelice giovinetta Devarda di Mezzolombardo, vittima delle austriache sevizie, ed il padre suo in carcere ne ignora ancora la triste fine, che un altro fatto tragico doveva sopraggiungere e costringerci a nuovo lutto.

Il padre d'uno dei giovani arrestati nel paese di Sacco, all'annunzio improvviso che suo figlio era stato tradotto alle carceri di Rovereto in mezzo ai gendarmi, colto da dispiacere profondo, si gettò disperatamente a capo fitto nell'Adige ed annegò; travolto dalla vorticosa velocità di quelle acque, disparve.

Lascio immaginare a voi la costernazione che regna fra questi buoni operai e contadini, dopo un simile avvenimento che conturbò tutto il paese

La notizia si sparse poi nella nostra città e l'intera cittadinanza ne rimase profondamente commossa.

Numerosi telegrammi giunsero al ministero per parte di sindaci, Giunte municipali e di altri corpi costituiti, per esprimere la soddisfazione che produsse nel paese lo splendido successo delle elezioni, la fiducia che tutti nutrono di vederne derivar, a suo tempo, gli sperati vantaggi, e la promessa infine che la nazione appoggerà sinceramente il Governo nei suoi sforzi, onde superare le non lievi difficoltà che non potrà a meno d'incontrare sul suo cammino.

Così il *Bersagliere*.

Scrivono da Palermo alla *Lombardia* correr voce colà che l'on. Nicotera abbia dato alle autorità del circondario, in cui si aggira la banda Leone (la quale, com'è noto, catturò un inglese, il signor Rose), otto giorni di tempo per distruggere la banda. Trascorso questo periodo infruttuosamente le autorità stesse sarebbero in parte dispensate dal servizio, in parte traslocate.

Dalla *Nuova Torino*:

Pare che, in previsione delle interpellanze che si potranno fare alla Camera, il ministero degli affari esteri stia preparando la pubblicazione d'un fascicolo contenente i documenti diplomatici intorno alla quistione d'Oriente.

CORRIERE ESTERO

La *République Française* non vede nel discorso di Mosca nulla che autorizzi il timore esagerato dell'opinione pubblica. Nulla è ancora compromesso, scrive la *République*, ed anzi oggi, schiariti gl'intendimenti, una pace durevole è probabilissima.

« Dal discorso del lord Beaconsfield appare che il governo inglese vuole prima di tutto il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero ottomano, ma non è per questo contrario al miglioramento delle sorti dei *raias*. Dall'altro canto lo czar ci dice che il suo più vivo desiderio è quello d'ottenere per i cristiani sudditi del sultano un'amministrazione umana, giusta e che permetta loro di vivere e di attendere in pace ai loro lavori; del resto in quest'allocuzione non si parla minimamente di diminuire l'autorità della Porta od il territorio soggetto al sultano. In questo stato di cose, non si capisce perchè le due grandi potenze non giungerebbero ad intendersi pacificamente. L'opinione dovrebbe esser più guardinga nell'intimorirsi, con troppa facilità, prima di giudicare troppo superficialmente o precipitosamente dovrebbe esaminare con cura il vero stato delle cose e non pronunziarsi che dopo matura riflessione. »

Il *Journal des Débats* dedica lunghe considerazioni pratiche e per conseguenza importanti alla questione orientale, notando una volta di più come tutti gridino pace mentre tuttavia si armano precipitosamente. Tutti apparentemente sono d'accordo, ma i dispacci che giornalmente sono destinati al pasto del pubblico gli fanno sempre apprezzare una notevole differenza fra le intenzioni dell'Inghilterra e quelle della Russia. È vero che la politica generale non si è molto impressionata di questi alti e bassi, ma un nulla può bastare a cambiare questo apparente equilibrio in una *degringolade* generale.

Accordo in apparenza la Russia e l'Inghilterra nella questione dell'integrità del territorio turco, la difficoltà versa adesso sulla questione dell'indipendenza della Turchia (V. stampa belga). Dove finisce l'indipendenza e dove comincia l'integrità? Tocca alla conferenza a rispondere a questa domanda, se pure la conferenza si radunerà mai, poichè a tutti è lecito dubitare della sincerità delle dichiarazioni delle potenze. « Speriamo tuttavia — concludono i *Débats* — che la conferenza abbia luogo, e che l'interesse generale della pace prevalga all'interesse particolare della guerra. »

Telegrafano da Mostar al *Journal de Saint Petersbourg* che la popolazione turca si oppone alle misure che si vorrebbero prendere a favore dei cristiani e accusa il governo di agire arbitrariamente e contro l'autorità del sultano. I notabili turchi tengono conciliaboli ed Alì pascià spaventato non osa più lasciare il suo *konak*.

Leggesi nel *Journal de St. Petersbourg*:

« Abbiamo pubblicato in testa alle nostre colonne le parole indirizzate da S. M. alla nobiltà e al municipio di Mosca. Esse gettano sulla situazione politica una chiarezza che ci dispensa da ogni commento. La intera nazione le accoglierà cogli stessi sentimenti di confidenza e di gioia patriottica che scoppiarono in seno alla riunione che ebbe in sorte l'onore di udirle dalla stessa bocca di S. M. imperiale.

Il *Golos* scrive:

« Noi siamo tra coloro che non attendono nulla di buono dalle negoziazioni aperte colla Turchia, perchè la facilità di questa potenza di non cedere sempre apparentemente deve porci in guardia dal crederlo troppo. Finchè avrà autorità il trattato del

---

Appendice del NUOVO FRIULI

VINCENZO LUCCARDI

Ieri Settembrini, ed oggi Luccardi; ieri il patriotta insigne ed il nobilissimo educatore, oggi l'artista eletto che ha dedicata tutta la sua vita all'esercizio ed al culto dell'arte, alla gloria d'Italia e del suo Friuli.

È una triste necessità, ma è pur sempre doloroso veder quasi ogni giorno schiudersi una tomba e rapirci uno od altro di quella vecchia e forte generazione che ci è stata compagna e guida nelle prime battaglie della vita.

Guai per noi se, venuta meno l'amorevole voce che ci confortava d'insegnamenti e di consigli, di loro ci avesse a restare la sola ricordanza che impallidisce e finisce a svanire. Donde trarremmo noi le sacre scintille che ci possano infiammare a nobili sensi, se dei grandi che non son più non ci rimanessero le opere in cui l'anima loro è riflessa in tutta la sua grandezza?

E tali sono le opere che Vincenzo Luccardi lascia all'Italia sua ed al suo Friuli. Artista vero, per lui l'arte non era, come per mille, un mestiere, ma una religione, un'amore. Basta guardare uno solo dei suoi lavori per dover immediatamente sentire d'esser d'innanzi all'opera d'uno di quegli uomini eletti la cui anima ha potenza di obbliarsi tutta innamorata in un splendido concetto, e potenza di costringere la materia ribelle a riprodurlo vivo ed intero.

Sventuratamente, di suo, noi non abbiamo potuto veder che l'Ajace, splendido dono dell'artista friulano alla sua patria, ma in verità quell'opera è bastata a darci l'idea del valore distinto di Vincenzo Luccardi, come artista e come uomo.

In quella, come in tutte le opere sue di cui abbiamo potuto vedere incisioni o fotografie, noi abbiamo ammirato sempre l'artista, l'artista che avrebbe inorridito di accordar un solo dei suoi pensieri al *mestiere*, e che non ha voluto mai abbassarsi a mendicare il facile plauso delle moltitudini coi volgari effetti d'un *realismo* non discutibile sotto il rispetto del vero e più ancora sotto il rispetto dell'arte.

Per Vincenzo Luccardi, come per Raffaello, il *vero* era *quella certa idea* che balenava nella sua mente eletta. Meno grande, e di molto forse, di Raffaello e di Dante, egli poteva nonostante come quest'ultimo dire di se

> Io mi son un che quando
> Amore spira noto, ed a quel modo
> Ch'ei detta dentro, vo' significando.

Ecco l'artista! noi esclamiamo riverenti dinanzi alla sua tomba, ed alle opere sue; ecco l'artista! ecco l'uomo forte, la mente che sa, che vuole, e che non cede al facile andazzo dei tempi, se, incapaci di elevarsi oltre la parvenza delle cose, chiamano *grande, sublime, vera, artistica*, la gretta riproduzione della natura materiale nelle più sconce o nelle più bambinesche sue *manifestazioni*.

E Vincenzo Luccardi, ripetiamo convinti, era un'artista nella più nobile significanza del termine. Nè *accademico*, freddo riproduttore di ideali più o meno classici, nè *realista*, volgare riproduttore di realtà antiartistiche: ecco ciò ch'egli volle e seppe essere. Per lui *quella certa idea* che la mente di Raffaello divinava, e che, sia pure meno splendida, balenava anche nella mente sua, era il *vero*, perchè vera e reale l'esistenza della mente atta a concepirla.

Non *accademico* nè *realista*, ma *poeta* dell'arte ed amante del *vero*, Vincenzo Luccardi non è che in qualche parte un'artista del tempo nostro, e piuttosto, come Vela, Fedi ed altri tra i migliori, s'accosta al *naturalismo* del secolo XV° che ha splendidamente prevenute tutte le *trovate* dell'arte moderna senza immeschinirla mai fino ai *bebin*.

Ecco qual fu l'artista. Dell'uomo bastano poche parole. Fu degno, nelle vicende della vita, della mente e del cuore che si riflettono nelle opere sue. Nato in Gemona, ebbe la sua prima educazione, anche artistica, in Udine, d'onde, per generosa protezione e sussidi del sig. Pietro Antivari, potè recarsi a Roma. Là, in poco tempo la sua fama crebbe gigante. L'*Aiace*, l'*Ayar*, i gruppi di *Cleopatra* e del *Diluvio universale* il busto d'*Aida*, segnano date importanti nella sua vita d'artista, come nella storia dell'arte nostra.

Ottimo padre e marito, prodigo di consigli e soccorsi ai compatriotti che visitavano la sua casa in Roma; come cittadino, come uomo, fu degno in tutto della sua patria e del suo Friuli.

TANO FURLANO.

1856 non bisogna cercar di migliorare la sorte dei cristiani in Oriente che per mezzo di una conferenza fra le potenze che firmarono questo atto internazionale. La Porta cederà soltanto dinanzi ad un programma preciso nella sua dizione, energico nella sua sanzione, affermato da tutta l'Europa e protetto da tutti i gabinetti. Allora soltanto gl'impegni della Porta potranno esser presi in considerazione.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

IL BANCHETTO AL MINERVA.

Il Teatro era riccamente decorato ed illuminato. Dai parapetti delle logge pendevano bandiere nazionali e gonfaloni che intermezzavano i nomi dei sette deputati progressisti scritti nel centro di verdi corone. Sul proscenio, fra piante e fiori, eransi disposti gli stendardi di tutte le nostre società politiche democratiche, e tra essi spiccavano quelli di Trieste, Gorizia, Trentino e Istria, abbrunati. La sala era tutta occupata dalle mense disposte con molto buon gusto. Alle 6 1|4 poco meno di 200 persone stavano quivi aspettando l'arrivo dei *naturali* rappresentanti del Friuli, che si volevano festeggiare. In quella riunione c'era tutto quanto di più generoso, di più rispettabile, di più glorioso vanta il patriottismo di questa forte provincia.

Più d'uno di quelli che avevano fatto col vecchio Eroe e con Nino Bixio il traggito da Quarto a Marsala. Più d'uno di quelli che, segnando ogni orma col sangue, avevano vinto nel Trentino. Più d'uno di quelli che a Mentana avevano sperimentato sulle loro membra le *maraviglie* del nuovo fucile del napoleonide. Molti cui un grido di libertà aveva costato le segrete dell'Austria. Tutti — o quasi — qual più qual meno, che, o colla parola, o colla penna, o colla spada, o col sacrificio, avevano combattuto per la causa santa della redenzione politica della nostra patria — ed ora mirano a raggiungere quella redenzione morale ed economica senza di cui libertà ed indipendenza altro non sono che miraggi.

Alle 6 1|2, accolti da un fragoroso e prolungato battimani, entrarono nella sala gli Onorevoli G. B. Billia, Nicolò Fabris, G. B. Simoni, G. Orsetti, A. Pontoni, L. Dell'Angelo, e andarono a sedersi al posto d'onore. L'ingresso dei rappresentanti del Friuli fu una scena commovente che da nessuno degl'intervenuti crediamo sarà dimenticata giammai.

Presso i Deputati sedevano: il dott. G. B. Cella presidente dell'Associazione Democratica, il Consigliere Delegato comm. Amour, rappresentante il comm. Prefetto, assente; il Presidente del Tribunale; il Procuratore del Re cav. Sighele; il consigliere di Prefettura cav. Manfredi; il Preside del Liceo cav. Poletti, l'avv. Putelli Preside del Collegio degli avvocati, ed altre autorità e rappresentanze.

Stava all'interno la bella schiera dei convenuti della città, e della provincia, ch'era egregiamente rappresentata.

Tutti deploravano, e specialmente i suoi elettori, l'assenza del Deputato di Sandaniele, Francesco Verzegnassi, il patriota intemerato, l'uomo di tempra e di virtù antiche.

Collo Champagne cominciarono i brindisi ed i discorsi.

Il primo brindisi lo portò il dott. G. B. Cella in qualità di Presidente dell'Associazione Democratica; e fu un evviva «ai Deputati che partono per Roma, « culla di due civiltà, e vaticinata culla di una terza, « alle cui grandi memorie i nuovi rappresentanti sa- « pranno certamente inspirarsi; » e chiuse con altro evviva a Garibaldi.

Dopo questo brindisi, che fu applauditissimo, il dott. Cella lesse il seguente telegramma mandato dal Deputato di Sandaniele:

« Mi è impossibile intervenire banchetto. Brinderei « al forte nostro Friuli. »

Anche questo telegramma del patriota lontano fu accolto da vivissimi applausi.

Si alzò quindi l'avv. Paolo Billia a leggere un telegramma del nostro Prefetto comm. Fasciotti, che diceva:

« Dispiacente non poter intervenire simpatico « banchetto, prendo parte col pensiero, e propongo « un brindisi all'augusto nostro Re, alla prosperità « dell'Italia. »

Fragorosi applausi ed evviva risposero alla lettura del telegramma del Prefetto — come dei seguenti, letti dall'avv. Berghinz.

« Progressisti Moggio mandano fraterno saluto « rappresentanze convenute al banchetto. »

« Luigi Missoni. »

« G. B. dott. Cella Presidente Democratica:

« Siamo dispiacentissimi di non poter intervenire « al banchetto, e dolenti che tra gli onorevoli De- « putati Progressisti non siavi anche quello di Sanvito. « Felicitazioni agli Onorevoli, brindisi alla sperata « prossima riabilitazione del collegio di Sanvito.

« Avv. Petracco, Sambugari, Valle. »

« Associazione Democratica Friulana.

« Grazie invito. Non potendo venire come scritto « mando miei auguri nuovi rappresentanti nostro « Friuli, e proteste cordiali devozione Società.

« Galeazzi »

« Presidente Banchetto Minerva:

« Progressisti Carnici radunati a festeggiare trionfo « democrazia in questo antico quartiere generale « dei *destri*, inviano saluti alla democrazia friulana « raccolta per udire propri Deputati affermare so- « lennemente diritti popolo, e promettere distruzione « lacci tesi sviluppo delle libertà dalla paurosa pre- « tenziosa oligarchia caduta.

« Notajo Comuzzo. »

Dopo la lettura di questi telegrammi, che come abbiamo detto, furono salutati da vive acclamazioni, si alzò a parlare l'avv. Fornera. Ma la voce dell'oratore era esile, e a noi era stato assegnato un *posto in cauda*, quasi fossimo *vandum*, per cui ci sfuggì pressochè tutto il suo discorso. Ci parve parlasse delle illegali intromissioni di sindaci nelle elezioni e delle intemperanze della stampa così detta moderata.

Dopo di lui, sorse a parlare l'egregio avv. Putelli, il quale trasse quasi all'entusiasmo gli uditori con uno stupendo discorso di cui purtroppo, per ragioni di spazio, non possiamo che fare un meschinissimo sunto. — « L'Italia, disse il valente oratore, conquistata la propria indipendenza, pareva spossata, ma non lo era. Ella posava sull'ancora, pronta a slanciarsi appena un alito di libertà spirasse favorevole. Avanti! gridarono i figli suoi, ed ella si slanciò, ed oggi si appresta animosa alle riforme che la rinnoveranno. Voi, giovani, seguitò rivolgendosi ai deputati, partite per Roma, e noi vi salutiamo con quello stesso calore e quella stessa fede con cui saluteremmo il nostro esercito se la voce del re lo chiamasse a difendere i nostri diritti. Fra poco vi saranno presentati molti progetti di riforme, ed in ispecie di due importantissime: quella che dovrà regolare i rapporti dello stato colla chiesa; e quella sull'abolizione della pena di morte. In quanto alla prima io vi dirò che io penso si debba volere la libertà per tutti, ma la vera libertà, e non mai quella di nuocere e di esser nemici del proprio paese. In quanto alla seconda, io penso che la pena di morte si debba abolire anche perchè, fatta astrazione da tutti gli argomenti che si sono addotti contro, se che, dopo un secolo di lotte, la legittimità di quella pena è posta in dubbio, e questo basta perchè il principio di giustizia sia infirmato, e la pena inapplicabile.

Questi i tratti principali del forbitissimo discorso dell'avv. Putelli, che chiuse con un brindisi al Re.

Subito dopo prese la parola l'avv. G. B. Billia, deputato del collegio di Udine, e noi dobbiamo ancora deplorare che la tirannia dello spazio, e la scarsità di note che abbiamo potuto prendere per la falsa posizione in cui eravamo collocati, c'impedisce di riprodurre nella sua integrità un discorso veramente degno della mente eletta di G. B. Billia, e del collegio che rappresenta.

« — Dopo un discorso simile a quello dell'avv. Putelli — disse presso a poco l'avv. Billia — riesce difficile parlare. Io ringrazio i congregati per due motivi; perchè alla cortesia dei voti di cui mi vollero onorare, hanno aggiunta la cortesia di questo invito al banchetto, e perchè con questo mezzo hanno dato al nostro paese in un convegno che sarà fecondo per la comunione delle idee e delle forze, l'esempio nuovo dell'avvicinamento del deputato ai propri elettori. È la prima volta che un deputato di Udine si presenta ai propri elettori! (*Evviva Billia!*) Evviva tutti i deputati Friulani! (*Bene! viva! applausi fragorosissimi*). Io adesso parlerò in persona propria. Vorrei fare un programma, ma io voglio piuttosto dare dei fatti. Non scorrerà un'anno che io verrò a rendervi conto del mio operato, e giudicherete. Intanto siamo franchi. I nostri avversari mi hanno accusato di essere repubblicano, mentre eglino stessi sapevano che io non lo sono. Io sono costituzionale fino ad un certo punto della cosa, perchè credo che adoperando bene la Costituzione si potrebbe ottenere subito quella somma di beneficî che non si avrebbero altrimenti da una forma di governo che sarà opportuna forse pei figli dei nostri figli. » Dopo aver enunciati questi concetti applauditissimi, e dopo aver risposto all'avv. Putelli sulle gravi questioni da esso sollevate, l'egregio deputato concluse proponendo un brindisi agli elettori, a cui è dovuto il trionfo del ministero.

Anche il discorso detto in seguito dall'esimio prof. Poletti è troppo importante e lungo perchè possa trovar posto in un'umile cronaca. Fu applaudito vivamente quando principiò portando un brindisi a G. B. Billia «Deputato del nostro cuore»; applauditissimo quando parlò con profonda dottrina dei partiti; della questione dei rapporti fra lo Stato e la chiesa, questione che fu sempre uno scoglio pel partito conservatore; e dell'allargamento del suffragio, scoglio, che spera superabile, pel partito progressista. — Tra cordiali evviva, espressione di sentita ammirazione, terminò proponendo un brindisi a tutti i deputati friulani progressisti.

Parlò quindi l'avv. Missio, ma l'oratore era troppo da noi lontano e la sua voce troppo fioca perchè la potessimo sentire. Ben abbiamo sentito i segni di approvazione con cui furono accolte le ultime parole del suo discorso.

Dopo l'avv. Missio si alzò l'avv. Berghinz per esprimere una calda parola di simpatia ed un voto all'indirizzo di quelle nobile provincie italiane tuttora schiave, che aspettano impazienti l'amplesso della madre patria, e le cui bandiere velate a bruno erano lì sotto i nostri occhi quasi vivo rimprovero che dicesse; *E fino a quando?*....

All'avv. Berghinz successe il sig. Valentino Galvani, del quale, poichè ci venne comunicato, diamo il discorso per esteso, anche perchè risponde molto a proposito a certe insinuazioni *moderate* a carico della patriottica città di Pordenone.

I Deputati, - disse - che oggi noi festeggiamo con questo geniale banchetto, sono una delle più strenue colonne d'attacco che montarono all'assalto valorosamente per la breccia delle ultime elezioni, e piantarono in modo stabile la bandiera progressista sugli spalti di Montecitorio....

Ma un'armata, per quanto sia vincitrice e per quanto sia splendida la vittoria, lascia pur sempre sul terreno dei morti e dei feriti.

Io mi trovo nel numero di questi; i colpi di una batteria carica a mitraglia d'oro e mascherata dietro una siepe di pioppi mi colsero d'imboscata e mi stramazzarono sul campo.

Ma permettete che in occasione così lieta, come questa, anche il rantolo del ferito si tramuti in un grido di gioia e si unisca all'hourrà della schiera vincitrice.

Signori! Noi abbiamo *stravinto!* ma havvi un proverbio che dice *essere cosa più ardua il sopportare con saggezza la prospera che l'avversa fortuna* ed i nostri nemici calcolano appunto sulla ebbrezza della vittoria che ci annebbj il cervello e faccia sorgere la discordia nei ranghi stessi del nostro partito.

Io non temo questa maligna e fallace profezia, perchè il partito progressista non vede nel potere l'*albero della cucagna* del Lamarmora, e quindi non possono sorgere dissidj per la divisione del bottino che vi sta appeso.

Il partito progressista andò al governo non per dividere fra i caporioni le cariche, gli onori e gli stipendj, ma per dispensare stipendj, onori e cariche fra i migliori cittadini ed i più atti a servirsene a beneficio del paese.

Il partito progressista non ha combattuto il monopolio, l'affarismo, le regie, i carrozzini ed i carrozzoni per farne suo prò, ma per abolirli.

Il partito progressista infine ha pigliato il governo non come uno scopo ma come un *mezzo* per dare soddisfazione ai giusti interessi delle popolazioni tante volte conculcati, per restaurare quella libertà che fu tante volte vulnerata.

Veniamo accusati di essere il partito del *ponte*, se con questa parola s'intende *moto progressivo* io non la respingo, perchè l'umanità non può restare immobile e tutti i ministeri di tutti i tempi, scienti e inscienti, volenti e non volenti, condussero i popoli attraverso i periodi storici che stan seminati sul lungo cammino che intercede fra la primordiale barbarie ed una civiltà politica sempre più perfezionata.

Se poi con quella parola ci si vuol dare la imputazione di *fredifraghi ai plebisciti*, io la respingo altamente, e tutti Voi, Signori, la respingete, io ne son certo, al pari di me, tanto più che la monarchia costituzionale venne definita da Adolfo Thiers *una repubblica con la Presidenza ereditaria* — e noi accettiamo tale definizione perchè dessa assicura all'Italia la pace, la concordia, la potenza e la prosperità.

Ora permettetemi, Signori, di lasciar da un canto la politica, e di porgervi un brindisi amministrativo: Alcuni avversarj, in tempi passati ed ora, pigliando pretesto da discussioni vivaci avvenute talvolta nella nostra assemblea provinciale, colla stampa e colla parola vollero inventare un antagonismo (che non esiste) fra le due principali città della provincia. Eb bene! io, come Sindaco di Pordenone, a smentire tali voci dichiaro che le nostre discussioni al Consiglio provinciale non hanno mai scemato nè scemeranno l'affetto e la stima che i Pordenonesi sentono per questa nobile cittadinanza, e porto un brindisi alla prosperità di questa bella ed operosa città. (*Applausi fragorosissimi*).

In mezzo ai vivi battimani che rispondevano al brillante discorso del morto di Pordenone — un di quei morti che forse è *più vivo di prima* — si levò l'egregio Deputato di Palmanova, cav. Fabris, ed al suo levarsi successe un completo silenzio. L'onorevole Deputato salutò il partito progessista come quello che, prima coi martiri dell'indipendenza italiana, e poi col nome di partito d'azione, tenne sempre alta la bandiera della libertà e dell'indipendenza. Un grave pericolo, disse, minacciava l'Italia: quello che gli ordinamenti amministrativi, economici e politici, diventassero stazionarj, stazionarietà che si sarebbe risolta in un vero regresso. Il pericolo fu scongiurato per opera dei progressisti. Noi, che ci siamo uniti nella fede del patto di Stradella, sosterremo tutti i provvedimenti che saranno conformi alle vere idee di progresso. Speriamo che le nostre prestazioni saranno pari all'aspettazione. Faccio un brindisi al partito progressista sempre seguace della gloria e dell'onore.

Dopo l'on. Fabris si levò a parlare, fra la generale attenzione, con quella facondia e quella energia che gli son proprie, il giovine avvocato D'Agostinis, il cui bellissimo discorso non possiamo dare che per sommi capi. Cominciò a dichiararsi per intelligenza inferiore agli oratori che lo precedettero, ma a nessuno secondo per sentimento e per cuore. Disse che il governo passato aveva la libertà a parole, ma l'arbitrio a fatti. Disse che principio e fondamento del regno è la giustizia, e quindi alle sorti morali e materiali dei magistrati convien degnamente provvedere. Disse che il paese vuole la legge dell'istruzione obbligatoria; che vuole che l'esercito non sia considerato come una casta e una istituzione, ma come un nucleo di prodi intorno ai quali si stringano nel dì del pericolo tutti i liberi cittadini. Quando avremo provveduto a questo ed altre cose — continuò l'oratore — allora potremo pensare ed agire efficacemente a pro delle provincie sorelle tuttora schiave, e cadrà il bruno da quelle bandiere. Concludo salutando i Deputati: in Billia il Bajardo del Friuli; in Dell'Angelo il vero rappresentante del carattere friulano; in Fabris il liberale amministratore; in Orsetti un bell'ornamento del nostro foro; in Verzegnassi l'uomo di stampo antico; in Pontoni e Simoni i veterani della Deputazione, che sapranno sorreggere i colleghi nelle prime difficoltà e insegnar loro la scienza del sacrificio. (*Applausi vivissimi*).

Calde ed opportune parole disse il simpatico signor Pio Ferrari, proponendo che finalmente si pensasse ad innalzare un monumento ai friulani morti per la patria; ed il banchetto venne chiuso con brevi parole dell'avv. Billia Paolo, il quale dopo aver ringraziato a nome dell'associazione democratica friulana gl'intervenuti, disse che l'associazi[one] stessa si compiaceva di aver promosso quel ge[niale] convegno, perchè numeroso fu il concorso dei [suoi] soci, perchè gentilmente accettarono l'invito [le] principali autorità governative-civili del paes[e,] perchè presero parte alcuni egregi cittadini q[uan]tunque non iscritti nella società, con che dimos[tra]rono quanto fosse vivo in essi il desiderio di [far] onore ai deputati progressisti, alla cui elezione [con]corsero con il proprio voto. Dichiarò che l'asso[cia]zione democratica friulana appoggierà con tutt[e le] sue forze l'attuale ministero, nel quale pone m[olta] fiducia, ed invitò i commensali a fare un brindisi [al] Gabinetto Depretis. — A questo invito i comm[en]sali tutti si alzarono come un sol uomo e rispo[sero] con fragorose entusiastiche acclamazioni.

Al levar delle mense il Bardo di Basagliape[nta] signor Mistruzzi, disse alcuni bei versi friulani [che] ebbero il meritato onore dell'ultima salva di battim[ani].

A proposito di versi, all'uscire dal teatro ve[nne] ficcato in tasca a un redattore del *Nuovo Friu[li]* il seguente sonetto, mandato da un incognito per es[ser] letto al banchetto, e che merita di essere stamp[ato].

Nelle lotte affannose del pensiero
Spirito uman, che cerchi e che maturi?
— Cerco la luce dell'ignoto vero
Maturo i fati di tempi venturi.

Dal sepolcreti della vita oscuri
Lazzaro orbo, eterno prigioniero,
Gli detergo la fronte dagli impuri
Magici segni onde l'ha oluto il Clero.

E gli dico: cammina, ecco la via
Lunga, infinita e scabra; or tu l'appiana:
Per fame non morrai siccome pria.

Chè l'avvenire è tuo; non larva vana,
Ma incruenta conquista, a cui s'avvia
Forte e pensosa la famiglia umana. —

Dopo il banchetto. Alcuni cittadini che parte[ci]parono al banchetto, dato sabato sera in onore d[ei] Deputati progressisti friulani ebbero il gentile pe[n]siero di raccogliere la somma di L. 30 a favo[re] dell'Istituto Tomadini; somma che jeri fu rimes[sa] alla Direzione dell'Istituto.

Noi non possiamo che lodare la generosa inizi[a]tiva del sig. Gio. Batta Janchi, mercè cui qu[ei] poveri orfanelli ebbero a fruire della predetta ob[la]gizione.

Associazione Democratica Friulana. Pe[r]vennero all'Associazione le seguenti adesioni:

Luigi Berlotti, Udine — Angelo prof. Molari i[d].

La Società di Mutuo Soccorso ed istruzio[ne] degli operai di Udine ha pubblicato il se[]guente avviso:

Per generosa concessione del Municipio le Scuol[e] serali e festive di questa Società si terranno nell[o] stabilimento del vecchio Ginnasio comunale, test[è] abbandonato dalle Scuole Tecniche, in via del Cristo.

Quindi l'inscrizione degli alunni seguirà in dett[o] stabilimento nei giorni 20, 21 e 22 novembre, dall[e] ore 7 alle 9 pom. Le donne s'inscriveranno ne[l] giorno 26, dalle 12 meridiane alle 2 pom.

È necessario che i giovani abbiano raggiunt[o] l'età di 10 anni per essere accettati nella Scuola di disegno, e di 8 anni nella Scuola di studi primari, restando esclusi da quella coloro che frequentano altri corsi pubblici di disegno; da quest'ultim[a] coloro che frequentano le Scuole diurne del Comune.

Le lezioni avranno principio nel giorno 23 novembre corr. e si alterneranno nel modo seguente:

Studi primari pei maschi

Lunedì Mercoledì e Venerdì di ogni settimana dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Studi primari per le femmine

Ogni giorno festivo dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane.

Disegno pei maschi

Martedì Giovedì di ogni settimana dalle ore 7 alle 9 pomeridiane ed ogni giorno festivo dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Disegno per le femmine

Ogni giorno festivo dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane.

Modellatura in plastica

Ogni giorno festivo dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane,

Operai!

Lo statuto della nostra Società prescrive che si debba provvedere alla istruzione dei soci e dei loro figli mediante apposite scuole serali e domenicali.

Ma questo proposito non sarebbe realizzabile qualora non vi fosse chi assumesse di sostenere le spese relative.

Il Municipio accettò quasi per intero questo compito, esso fornisce i locali e buona parte dei mezzi economici necessari alla continuazione delle Scuole. E noi... mancheremo noi all'impostici dovere di adoperarci a che le scuole siano frequentate da un copioso e costante numero di fanciulli e di adulti bisognosi d'istruzione? Crediamo fermamente di no.

Udine, 16 novembre 1876.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Comitato D'istruzione
G. Marinelli, G. Malisani, G. Conti.

Premio di cinquecento lire. Il signor Lorenzo Granzotto di Sacile, che fu vittima di un grosso furto in questi giorni, promette un premio **di cinquecento lire** a chi potesse dargli un indizio, con esito favorevole, dell'autore o degli autori del furto stesso.

Congresso ginnastico in Roma. Oggi ha fine il Congresso-concorso ginnastico. — Ne daremo conto a miglior agio.

Frances Kreszma. Ieri per un errore non nuovo nei della nostra penna, abbiamo annunciato che il ncerto del simpatico e celebre giovanetto avr ogo nel Teatro Minerva, mentre invece sarà di giovedì sera nella elegante sala del Sociale. Tut mali però non vengono per nuocere, e noi che la sentenza sia vera anche questa volta co no nuovamente l'occasione per eccitare ancor il Udinesi ad accorrere numerosi in teatro, a mirare, divertirsi ed applaudire.

Teatro M rva. *Chi sa il giuoco non l'insegni* — il finissimo aziosissimo proverbio di Martini, fu interpretato sera con molto garbo dalla signora Regini e dai nori Regini, Doretti e Ripari. La signora Regi pezza così bene il verso, come a pochi dilettan iesce, ed è questo un'altro pregio da aggiunger tanti che fanno di essa uno dilettante di p ordine. Quella cosetta poverina del Dossena, *anniversario del matrimonio*, non ci voleva men ella valentia della signorina Boncompagno e del nor Ripari a farla applaudire una seconda volta. vece del *No!*, chiuse il trattenimento *Un bri o a spasso*, che il pubblico non manderà mai *asso* finchè saprà *spassarlo* a quel modo che ci ce il brillantissimo Doretti. Mi sono arrischiato a petrare questo bisticcio perchè so che in Italia è olita di fatto, se non di diritto, la pena di mo

Ieri sera fra quinte si discorreva di due nuove produzioni (di nientemeno!) di Beppo Ullmann, prossime a ved la luce della ribalta. Ma siccome l'autore non me ha detto nulla, così .... tengo la cosa in segr anch'io.

Il *Dilettante.*

Terribile u ano nell'India. Telegrafano da Calcutta in dat 9 novembre che il 7 corr. nel distretto di Borgunge infierì un grande uragano. Migliaia di case gli indigeni furono distrutte, la città di Downlu andò sommersa da una tromba marina la quale zzò via tutte le case. Credesi che siano perite ca cinque mila persone.

Risurrezion di Tichborne. Tutti rammentano il famoso proces Tichborne che tanto rumore destò in Inghilterra altrove, e costò tanti milioni a totale beneficio li avvocati.

È pur noto ch' individuo il quale reclamava il titolo di sir Rog Tichborne, unitamente a tutti i beni mobili ed i obili di questa famiglia ricchissima, fu condann a 14 anni di lavori forzati come falsario.

Il preteso Tich ne, in seguito a molte testimonianze contraddito, ora stato riconosciuto per un certo Arthur Orto figlio d'un beccaio a Wapping. Almeno il tribuna sentenziava che si dovesse ritenere per tale.

Or bene, la fac a non è ancora finita e pare si minacci una onda edizione del gigantesco processo.

Un telegramma Melbourne, testè arrivato a Londra, annunzia il vero *Arthur Orton fu scoperto in Australia.* Vi sarebbe quindi errore giudiziario, ed il ato di Dartmoor non sarebbe il figlio del beccai Se si sbagliò, da un lato, si può benissimo av sbagliato anche dall'altro. Se non è proprio Art Orton, e perchè non sarà il vero Roger Tic bo e? Insomma, si tratta di veder presto riaperto p cesso, e tutta Inghilterra nuovamente divisa n ue campi, cioè tichbornisti ed anti-tichbornisti

Altro che la ques ione d'Oriente!

UFFICIO D LO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino s im ale dal 12 al 18 novembre.

Nascite.

Nati vivi masch 4 femmine 13
» morti » » » »
Esposti » » » » Totale N. 17

Morti a domicilio.

Angela Mass utti-Sgobino fu Francesco d'anni 66, attendente le occupazioni di casa — Celestina Perigoi di Ginsep e di anni 13 — Giovanni Battista Del Gobb di Tommaso di mesi 1 — Benemerito Lanari Giovanni d'anni 53, fiorista — Anna Prodorutti fu Leonardo d'anni 84, serva — Lucia Franzolin di Luigi d'anni 1, e mesi 9 — Giovanni Ruzza di Angelo d'anni 31, indoratore — Elisabetta D -De Vitt fu Pietro d'anni 79, possidente — Al rto Trenka fu Antonio d'anni 76, negoziante — Li io Querini di Giovanni di giorni 13 — Angelo P no fu Simone d'anni 80, possidente.

Mor nell' Ospitale Civile.

Antonio Cecco fu Girolamo d'anni 62, parrucchiere — Giovan Calligaris fu Giusto d'anni 74, agricoltore — Do enico Giustini fu Antonio d'anni 45, facchino.

Totale N. 14

Matrimoni.

Pietro Chialina alzolajo con Maria Sebastianis sarta.

Pubblic ioni di matrimonio esposte jer nell' albo municipale.

Angelo Leonardo Colautto, agricoltore con Luigia Lodolo attendente a e occupazioni di casa — Antonio Zanini locandi e con Catterina Pecco possidente — Giuseppe Majolini inserviente con Anna Fannio attendente al e occupazioni di casa — Vincenzo Stabile possid nte con Rosa Asquini attendente alle occupazi ni di casa Giacomo Cavallo agricoltore con Luigi Calcina contadina — Luigi Pravisani muratore c n Elisa Del Torre attendente alle occupazioni di c sa.

CORRIERE DEGLI AFFARI

17 novembre.

Sete. La calma nelle contrattazioni seriche si mantenne grave anche jeri sulla piazza di Milano, benchè da qualcheduno si avesse voluto intravedere una tendenza a qualche miglioramento se non nei prezzi dei varj articoli almeno in qualche maggior domanda. Ad ogni modo non si possono segnare affari di qualche importanza. Anche a Lione mercato calmissimo. A Marsiglia mercato calmo e senza affari: tanto i venditori che i compratori si mantengono indecisi, però la tendenza in generale è di fiducia nell'avvenire dell'articolo.

Vini. I mercati maggiori dell'Alta Italia sono un po più animati della scorsa ottava. Sulla piazza di Milano quotasi il vino di Polesella da L. 60 a 64 all'ettolitro, il Barbera da 55 a 60, il Barletta da 40 a 50. A Torino, che è la piazza più importante del Piemonte, nella settimana furono portati 1020 ettolitri provenienti da diversi circondari. I prezzi del Barbera e del Grignolino da L. 50 a 60 all'ettolitro, la freisa e l'uvaggio in media L. 44. I vini nuovi finora comparsi sui mercati sono di eccellente qualità, hanno bel colore e una buona dose di alcool. Il mercato di Canelli, celebre pel delicatissimo suo vino bianco, è poco frequentato dai compratori. A Chieri il vino vecchio di prima qualità è quotato da L. 50 a 55 l'ettolitro, quello nuovo da 36 a 40 per la stessa misura. A Barletta il vino di buona qualità gode di eccellente ricerca, i prezzi si aggirano attorno a quelli della scorsa ottava e sono pei superiori (nuovi) D. 12 a 14; mercantili (nuovi) D. 11 a 12; vecchi ascesi D. 13 a 14. A Milazzo i vini sono molto ricercati dai negozianti francesi. Nella settimana ora scorsa si contrattarono vari lotti al prezzo di tt. 47, la salma locale di litri 80, consegna in dicembre e gennaio. I detentori che non sono spinti dal bisogno di vendere, però hanno maggiori pretese e tengono assai fermi i loro prezzi. A Bercy-entrepot gli affari furono abbastanza attivi: il consumo diminuì alquanto per i dipartimenti, ma a Parigi si mantiene attivo ed i commercianti al minuto continuano le loro compere che fanno in piccoli lotti, nella speranza che i corsi abbiano ad un certo momento a ribassare. Ma i proprietarj mantengono i prezzi con grandissima fermezza e non sono disposti a fare concessioni tanto più che la bontà del prodotto di quest'anno li incoraggia a tenerselo perchè il vino non farà che migliorare stando nelle cantine.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 16 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	22.90
Granoturco nuovo	»	»	13.90	»	14.60
Granoturco vecchio	»	»	15.30	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	7.35
Castagne	»	»	9.45	»	10.50

POSTA DEL MATTINO

GARIBALDI E NICOTERA

Il generale Garibaldi ha diretta all'onorevole Nicotera la seguente lettera:

« Caprera, 14 novembre 1875.

« *Mio caro Nicotera,*

« L'infame calunnia dei moderati ha aggiunto nuovo ed immortale splendore all'aureola gloriosa — che vi meritarono — il vostro coraggio — patriottismo — e sublime martirio.

« V' invio una di quelle medaglie che il Borbone di Napoli destinava poi vostri assassini — e sono per la vita.

« *Vostro*
« G. GARIBALDI »

« *Generale Nicotera*

« *Roma*

A questa lettera l'on. Nicotera rispose con un telegramma, di cui diamo il tenore:

« *Generale Garibaldi*

« Caprera.

« La vostra lettera è per me un titolo d'onore che mi compensa largamente di tutte le vili calunnie. Alla gratitudine che vi debbo per avermi aperto le porte della galera nel 1860, ora si unisce quella pel dono prezioso della medaglia d'oro, data in premio dal Borbone agli assassini dell'eroico mio compagno Pisacane.

« È il ricordo più prezioso che io possa legare alla mia famiglia.

« NICOTERA »

×

La medaglia mandata dal generale Garibaldi all'on. Nicotera è di oro massiccio.

Il generale, nelle cui mani la medaglia dovè capitare nella campagna del 1860, la conservava come una memoria del martirio del Pisacane e dei compagni suoi.

TELEGRAMMI STEFANI

Berlino, 17. — La *Gazzetta del Nord* conferma che il Consiglio federale non presenterà alcuna proposta circa la partecipazione della Germania all'esposizione universale di Parigi.

Parigi, 18. — Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che Decazes abbia domandato armamenti e i Prefetti abbiano indirizzato rapporti constatando che gli animi sono agitati, sono prive di fondamento.

Pest, 17. — (*Camera*). Il presidente del Consiglio, rispondendo all' interpellanza ricusa di fare comunicazioni sulla politica in Oriente. Dice che la politica del Governo non è modificata. Il Governo, conoscendo le sue responsabilità, non desidera una discussione sulla questione d'Oriente. Il discorso dello Czar non contiene alcuna parola sull'Austria-Ungheria. Il Governo prese posizione nella questione d'Oriente e la manterrà; cercherà nella Conferenza di Costantinopoli di fare tutto il possibile per mantenere la pace; farà tutto il necessario per tutelare gl'interessi della Monarchia in tutte le circostanze. La Camera prese atto della risposta.

Roma, 18 — È arrivato il Principe di Carignano.

Versailles, 18, — (*Camera*). — *Lockroy* interrogò circa il divieto di una riunione privata formata dai delegati delle Camere sindacali. Il ministro dà spiegazioni.

Discutendosi il bilancio dell'istruzione, *Tallandier* lamentasi dei rigori contro i giornalisti repubblicani, e dell'impunità della stampa reazionaria.

Dufaure risponde che la stampa è spesso strumento di cattive passioni, contro le quali bisogna sempre proteggere la società; confuta le accuse di parzialità. L'incidente non ha nessun seguito.

Pest, 18. — (*Camera*). — Nella discussione del bilancio Simony, dell'estrema Sinistra, presenta una proposta per chiedere che la Camera dichiari che l'Ungheria si opporrà ad ogni idea di conquista; che vuole riforme che garantiscano lo sviluppo dei popoli della Turchia, ma che considera ogni violazione dell'integrità territoriale della Turchia come un fatto nocivo agli interessi ungheresi e che l'Ungheria è pronta fare ogni sacrifizio per ristabilire la pace in questo senso. Tisza combatte questa proposta, dicendola un errore che potrebbe avere conseguenze fatali e irreparabili.

Londra, 18. — Il *Times* dice che l'Inghilterra avendo avvisato la Porta essere possibile che la Conferenza si tenga senza sua partecipazione se persiste nel rifiuto, il Granvisir ed il ministro degli esteri si sono convinti che la Conferenza è inevitabile. Lo *Standard* dice essere probabile che la Prussia mobilizzi i Corpi d'esercito del Posen e della Slesia; smentisce la mobilizzazione parziale dell'esercito austriaco.

Madrid, 18. — Al Congresso il ministro degli affari esteri disse che la Spagna non è punto disposta a sacrificare l'oro e il sangue dei suoi figli per motivi che non toccano l'onore nazionale.

Atene, 18. — La Camera respinse con voti 88 contro 75 la proposta dell'opposizione, tendente a dichiarare insufficienti i progetti del Governo relativi agli armamenti. I ministri e 19 deputati si astennero di votare. La Camera dichiarò l'urgenza dei progetti.

Belgrado, 18. — Marinovic, dietro ordine del Principe, partirà domenica per Pietroburgo. Gruic fu nominato ministro della guerra, in luogo di Nicolic, dimissionario.

Costantinopoli, 18. — Il gran Consiglio straordinario decise di accettare la Conferenza proposta dall'Inghilterra. Midhat e Sevfet saranno plenipotenziarii della Conferenza. Kerket pascià fu inviato a Filippopoli per essere giudicato da una Commissione.

La promulgazione della legge che crea il Parlamento ottomano è imminente.

Nuova Yorck, 18. — I democratici della Nuova Orleans, rispondendo ai repubblicani, negano aver intenzione di opporsi ai poteri giudiziari dei Comitati di controllo. Dicesi che sono avvenuti tumulti nella Carolina del Sud; due funzionari furono uccisi mentre arrestavano i Negri.

Nuova Yorck, 18. — La Commissione incaricata di ispezionare i voti della Carolina del Sud fece il rapporto. Gli elettori di Hayes hanno la maggioranza. I democratici protestano per irregolarità ed ommissioni.

Roma, 19. — Il Re ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Russia ed il ministro della Turchia i quali presentarono le loro lettere credenziali.

La Società geografica ha ricevuto stamane da Aden un dispaccio del console italiano, il quale dice che Antinori ed i suoi compagni, dopo aver subito nuove traversie, sono arrivati allo Scive in ottima salute. Il console avvisa pure di avere ricevuto lettere di Antinori per la Società geografica.

ULTIMI

Bukarest, 19. — Il principe rispondendo alla Deputazione della Camera che gli presentò l'indirizzo, disse che malgrado la gravità della situazione i Rumeni la vinceranno e, se uniti e sostenuti dalle potenze garanti, manterranno i diritti e l'integrità del paese.

Pietroburgo, 19. — Fu pubblicato oggi il decreto di emissione di cento milioni di rubli in viglietti di banca. Il tasso di emissione al 92. Il *Monitore* dice che il prestito fu cagionato dalle spese straordinarie in vista della situazione politica.

Roma, 19. — I Principi di Piemonte sono arrivati.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 18 novembre

3 0/0 Francese	70.20	Rendita turca	11.—
5 0/0 Francese	104.22	Rend. spagn. Esterna	13.43
Rendita italiana 5 0/0	69.95	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	523.—	Consol. inglese	95.7/16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	241.—

CHIUSURA PARIGI, 18 novembre

3 0/0 Francese	70.15	Cambio sull'Italia	81.1/8
5 0/0 Francese	104.25	Cons. ingl.	95.3/8
Rendita italiana 5 0/0	69.80	Rendita turca	10.95
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	217.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	280.—	Tunisina	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	227.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	13.43
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	241.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 18 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.32	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.—	Banca To. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	705.—	Credito Mobiliare	636.—
Azioni Tab. (num.)	1050.—	R. It 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.35

VIENNA, 18 novembre

Mobigliare	138.5	Argento	111.—
Lombarde	78.25	Cambio su Parigi	50.30
Banca Anglo aust.	66.75	» Londra	126.75
Austriache	258.—	Rendita austriaca	65.40
Banca nazionale	816.—	id. carta	60.60
Napoleoni d'oro	10.16	Union-Bank	48.—

BERLINO 18 novembre

Austriache	318.—	Azioni tabacchi	609.—
Lombarde	128.—	Obbl. Regia tabacchi	485.—
Mobiliare	223.50	Rendita turca	0.10
Rendita italiana	68.60	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 18 novembre

Inglese	95.1/4 a 95.3/8	Egiz. (1873)	47.— a 47.—
Italiano	69.5/8 a 69.5/8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.5/8 a 13.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.000
Turco	10.3/4 a 10.7/8		

PARIGI, 18 novembre ore 6.20 sera, sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.20	Banca	366.—
Rendita turca	11.15	Italiana	70.15
Egiziano	241.25	Austriache	242.—
Prestito Francese 5 0/0	104.32		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 novembre

Rendita pronta 77.25 per fine cor. 77.40

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.85

Banconote austriache 2.18—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.20.

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da	21.84	a	21.85
Banconote Austriache	»	217.50	»	218.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico,

10 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.2	751.1	749.9
Umidità relativa	78	66	69
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	E. S. E.	E.
Vento (velocità chil.	0	8	5
Termometro centigrado	10.7	10.9	9.5

Temperatura (massima 13.4 / minima 7.3)

Temperatura minima all'aperto 6.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 novembre 1876.

Venezia	36	78	66	34	30
Bari	77	9	78	43	73
Firenze	26	48	46	50	42
Milano	25	46	63	10	68
Napoli	37	19	54	39	86
Palermo	37	63	35	81	1
Roma	29	60	30	68	61
Torino	53	26	5	45	65

ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(53)

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE

per la vendita dei beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che ad istanza del Sig. D'Ehrfeld Antonio negoziante in Klagenfurt rappresentato in giudizio dal suo procuratore Avvocato Cesare Dott. Forneris di Udine, ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore espropriante

in confronto

di Trenca Alberto fu Antonio, e di lui figli Antonio, Edoardo, Alberto, Antonia, Luigia, Teresa Trenca quest' ultima maritata Tamburlini, tutti residenti in Udine meno l'ultima residente in Amaro, rappresentati in giudizio dal loro procuratore e domiciliatario Avvocato Dott. Giacomo Baschera di Udine debitori espropriati.

In seguito ai precetti 17 Febbraio 1875, 9 Marzo 1875 usciere Fortunato Soragna e 16 Marzo 1875 usciere De Mendozza trascritti a quest' Ufficio Ipoteche il 24 Marzo 1875 al N. 1190 Reg. Gen. d'Ordine, N. 537. Reg. Part. e N. 1191 Reg. Gen. d'Ordine e N. 538 Reg. Part. ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale il 30 Settembre 1876 notificata il 13 Ottobre successivo ed annotata in margine alla trascrizione dei precetti il 18 Ottobre 1876 avrà luogo nel giorno 30 Dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale, che terrà la Sezione II, come da ordinanza 30 Ottobre passato, l'incanto per la vendita al maggior offerente dell' immobile sotto descritto in un sol lotto sul prezzo offerto dall' esecutante di L. 3000 ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa sita in Udine via del carbone marcata coll' Anagraf. N. 5 delineata (nel) Censo stabile del Comune Censuario di Udine al N. 1050 di Pert. 0.10 pari a are 1 Rendita L. 129.65 coi confini a levante e tramontana Avv. Dott. Giacomo e Virginio padre e figlio Marchi, a ponente e mezzodì via del carbone, col tributo annuo verso lo Stato di L. 31.87 prezzo offerto L. 3000.

Condizioni.

I. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova al momento dell' effettiva aggiudicazione al prezzo di L. 3000 (tremila) offerto dall' esecutante fermo il disposto dell' art. 675 C. P. C. in difetto di offerte.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare in Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo ossiano L. 300. più un importo per le spese da determinarsi nel Bando del Cancelliere.

III. Le prediali eventualmente insolute le spese della subasta e successive di aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

IV. Entro cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione il deliberatario pagherà a mani dei creditori graduati il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese. Ferme tutte le altre condizioni di legge.

Si avverte poi che il deposito per le spese di cui alla condizione II viene in via approssimativa determinato in L. 400.

Di conformità poi alla suaccennata Sentenza di questo Tribunale 30 Settembre 1876 che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del presente Bando all' effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale Sig. Luigi dott. Zanellato.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine
li 12 novembre 1876.

Il Cancelliere
firmato LOD. MALAGUTTI.

---

(54)

N. 8.

La Cancelleria della Regia Pretura Mandamentale di Tarcento

Fa noto

Che la Eredità abbandonata dal fu Pietro q.m Pietro Micco di Zomeais, frazione del Comune di Ciseriis, venne accettata in via beneficiaria sulla base del diritto di successione per legge da Giacomo q.m Giuseppe Micco pure di Zomeais, per conto ed interesse delli minorenni orfani di genitori Fortunato, Anna e Giovanni figli del predetto defunto Pietro Micco e della pur defunta Lucia nata Michelizza, come risulta dal Verbale ventinove Ottobre mille ottocento settantasei N. 8; assunto presso questa Cancelleria, e ciò per i conseguenti effetti di ragione e di legge.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento li 14 novembre 1876.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

---

(55)

N. 728.

Municipio di Martignacco

Avviso d'Asta.

(1 pubb.)

A metodo di candela, e colle norme segnate nel Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, nel giorno di Venerdì 1° Decembre p. v. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo presso questo Municipio l'esperimento d'Asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto dei lavori seguenti:

Sistemazione delle strade nell' interno delle frazioni di Torreano, Nogaredo e Martignacco, compresa la deviazione del rigagnolo in quest'ultima frazione, in conformità ai progetti di stralcio 16 Novembre 1874 e 5 Settembre 1876 dell'Ingegnere Nob. Dott. Agostino Deciani, e 22 Agosto 1868 del Tecnico Caratti.

L'Asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 6207.37, e gli aspiranti cauteranno le loro offerte mediante il deposito di L. 630.00.

Tutti i lavori preaccennati dovranno portarsi a compimento entro il termine di giorni 150 lavorativi, dal dì della consegna, e il pagamento per parte del Municipio seguirà in tre rate, la prima delle quali per L. 2000.00 a metà del lavoro, la seconda per L. 3000.00 entro l'esercizio 1877, e la rimanente cifra di saldo nel corso dell'anno 1878.

Sui risultati efficaci dell'asta verrà pubblicato nuovo avviso pel termine dei fatali o ribasso del 20°.

Le spese tutte che si vanno ad incontrare pel presente appalto ricadono a peso del deliberatario, il quale perciò verserà anticipatamente a mani del Segretario la cifra di L. 200.00 salva liquidazione.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 13 novembre 1876.

Il Sindaco
f. F. DECIANI.

---

(50)

N. 1286 Leva.

Il Prefetto della Provincia

DI UDINE

Sua Maestà in occasione del sesto anniversario del plebiscito di Roma ha segnato nel giorno 2 ottobre p. p. in Torino il Decreto con cui viene concessa anche amnistia a tutti i renitenti alle leve militari, ai quali fosse applicabile la pena del carcere non maggiore di tre mesi;

S. E. il Ministro della guerra col Decreto 30 ottobre qui sotto descritto ha prefisso il termine perentorio entro il quale coloro che si trovavano in istato di renitenza al dì 2 ottobre devono presentarsi per soddisfare al loro obbligo di leva, se desiderano poter godere gli effetti del rammentato R. Decreto.

I Signori Sindaci della Provincia sono interessati a dare al presente Manifesto la più ampia pubblicità, e a spedire la relazione a quest' Ufficio.

Udine, 9 novembre 1876.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il R. Decreto del 2 ottobre 1876, N. 3391, (serie 2ª) col quale è stata conceduta un' amnistia;

Atteso che la renitenza alla leva costituisca un reato continuato, e l'amnistia estingue l'azione penale, ma non esonera dall' obbligo del servizio; conseguentemente coloro, che anche in epoca posteriore al 2 ottobre perseverino nello stato di renitenza, incorrono in un nuovo reato ed in tutte le relative conseguenze a termini della legge penale;

Ritenuto tuttavia essere equo e conveniente diffidare i renitenti che non sieno stati arrestati, nè siansi presentati volontariamente, fissando un termine per la loro presentazione;

Decreta

Gl' iscritti di leva incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre ultimo, potranno presentarsi entro un mese da questo giorno alle Autorità di leva della rispettiva Provincia o del rispettivo Circondario per l' adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro, che si trovano fuori del Regno, potranno presentarsi alle Autorità suddette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, e di un anno, se fuori di Europa; ed esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Regi Consoli all' Estero.

Trascorsi i termini sopra stabiliti senza che i renitenti suddetti si sieno personalmente costituiti, sarà proceduto contro i medesimi a termini di legge per novello fatto di renitenza.

Roma, 30 ottobre 1876.

Il Ministro della Guerra
L. MEZZACAPO.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.